

INVERSIONE DI TENDENZA Il nuovo Muse di Trento compie un anno

Scommettere sulla cultura fa vincere l'economia

Un museo che racconta scienza e tecnologia in modo moderno fa decollare il turismo, quintuplica i posti di lavoro e diventa una lezione. Per tutti noi

il caso

di Pier Francesco Borgia

Domenica 27 luglio sarà passato un anno dall'apertura della nuova sede del Muse, il museo di scienze naturali, progettata da Renzo Piano e fortemente evoluta dall'amministrazione di Trento che per quest'opera - definita dalle Casandre di turno una «cattedrale nel deserto» - è arrivata a spendere 70 milioni in 12 anni. A differenza delle più infauste previsioni, il Muse oggi si rivela un volano prezioso per l'economia trentina. Prima dell'inaugurazione i tecnici avevano stimato un flusso annuo di 150 mila visitatori. E invece, già alla fine di giugno (dopo 11 mesi dall'apertura), il botteghino del museo aveva staccato più di 500 mila biglietti. Insomma un successo per questa struttura museale che non solo offre un nuovo modo di presentare la scienza e l'ecosistema alpino, ma ha anche saputo integrarsi con il sistema economico della città. Lo dimostra anche un recente sondaggio commissionato proprio dalla Provincia. A 130 esecenti del

capoluogo è stato chiesto un giudizio e un bilancio. Il 99% degli intervistati reputa che il Muse abbia contribuito a migliorare l'immagine della città fuori dal Trentino; il 97% dichiara che i propri clienti chiedono informazioni sul nuovo museo progettato da Piano o parlano del Muse e il 41% segnala uno specifico incremento di affluenza, rispetto l'anno precedente, nei giorni dei ponti primaverili e in quelli di Pasqua. Il 91% dei commercianti intervistati ritie-

ECCELLENZA

Lo scorso aprile è già stato premiato come migliore museo europeo

ne inoltre che l'apertura del museo abbia sortito effetti positivi sull'economia della città e infine il 61% dichiara di aver avvertito un cambiamento positivo nella propria attività.

La nuova sede del museo di scienze naturali va a riattivare una zona industriale del capoluogo che rischiava il degrado. A pochi passi dal centro, la zo-

na industriale delle Albere è stata riqualificata. Uffici, esercizi, parcheggi, oltre ovviamente al museo, raccontano di una rinascita fino a pochi lustri fa impensabile. E anche dal punto di vista occupazionale le cose vanno meglio, visto che nel 1988 erano impiegate nella vecchia sede del Museo tridentino delle scienze solo 24 persone (oggi quintuplicate). E questo grazie a un museo che racconta non soltanto la fauna alpina e l'ecosistema delle nostre montagne ma aiuta i ragazzi e piccoli visitatori a orientarsi nell'affascinante mondo della scienza e della tecnologia. E che lo fa, con impegno e inventiva. Tanto da essersi meritato il 27 aprile scorso il riconoscimento dell'European Museum Academy come miglior museo europeo stracciando la concorrenza di una trentina di istituzioni. Nelle motivazioni del premio anche un plauso alla competenza e all'entusiasmo del personale. Cosa, quest'ultima, che chi scrive ha potuto constatare personalmente. In una recente visita mi ero stupito dell'assenza di dida-

scalie per gli animali tassidermizzati che pendono dal tetto di vetro e metallo del museo. «Non servono - mi spiegò una ragazza - ci siamo qui noi». E in effetti il personale presente a ogni piano era in grado di soddisfare ogni domanda. E farlo con il sorriso, mentre si è letteralmente sommersi dal pubblico non è poco.

UN SUCCESSO

**Si aspettavano al massimo 150 presenze
Ne sono arrivate 500 mila**





GIOIELLO
Disegnato da
Renzo Piano il
Muse è stato
inaugurato il
27 luglio
dell'anno
scorso